

# CHIESA

**STASERA** Alle ore 21 il vescovo Maurizio celebra la Veglia in cattedrale

## Essere uniti nella diversità, la lezione della Pentecoste

La diocesi in preghiera perché il mondo riscopra l'importanza della pace, costruendo nella speranza un futuro di fraternità

di **Federico Gaudenzi**

«Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». Il racconto della Pentecoste, negli Atti degli apostoli, parte dalla descrizione quasi puntigliosa dell'intero multiforme mondo radunato a Gerusalemme in quel giorno di festa. Il mondo intero con le sue lingue diverse, ma anche con le sue culture, le sue diversità, i suoi conflitti, che in un istante ha accolto la grandezza delle opere di Dio. Non perché i presenti hanno iniziato a parlare l'aramaico di Gesù, ma perché i discepoli hanno declinato la grandezza di Dio nella diversità dei popoli. Intercettando ogni persona per riuscire a parlare nel profondo del suo cuore. Un anno fa, monsignor Paolo Bizzeti, vicario dell'Anatolia, tenne un incontro a Lodi in cui raccontò proprio di questa capacità di parlare a tutti nella diversità di ciascuno: «La nostra religione si basa sulla Parola, certo, ma questa parola è incarnata secondo le categorie culturali degli uomini. Ci sono diversi cristianesimi, uniti nella diversità, è il miracolo della Pentecoste: la sfida è sempre stata quella di creare un cristianesimo che fosse comprensibile, accettabile, vivibile dalle persone che hanno un determinato retroterra culturale». Questo ha fatto sì che la Chiesa cattolica si costruisse, a partire da quell'evento di Gerusalemme, come una e molteplice, unita nelle diversità.

Eppure, c'è un altro elemento che risuona nelle pagine del racconto di Pentecoste: sentendo parlare la propria lingua, sentendo la polifonia caotica senza riuscire subito a coglierne l'armonia, molti dei presenti «li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto"». Quante volte i cristiani, anche e forse soprattutto oggi,



sono derisi quando cercano il confronto con chi ha opinioni o culture diverse. Un tema che ha affrontato anche Leone XIV nella sua prima omelia da Pontefice: «Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere. Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito». Ma il Papa, con la serenità di chi è animato dallo Spirito di Pentecoste: «Questo è il mondo che ci è affidato, nel quale, come tante volte ci ha insegnato Papa Francesco, siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Cristo Salvatore. Perciò, anche per noi, è essenziale ripetere: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"». Una certezza che è come la scintilla in grado di accendere il fuoco dello Spirito Santo, alimentato dall'unione fraterna, dalla frazione del pane, dalle preghiere, come nelle prime comunità.

L'evento diocesano per la Pentecoste è previsto per stasera, 7 giugno, alle ore 21 nella cattedrale di Lodi, con la Veglia presieduta dal vescovo Maurizio. Nell'occasione, tutta la Chiesa di Lodi rinnoverà l'impegno di preghiera per la pace



### L'appuntamento

L'appuntamento diocesano per la Pentecoste è previsto per stasera, 7 giugno, alle ore 21 nella cattedrale di Lodi, con la Veglia presieduta dal vescovo Maurizio. In quest'occasione, tutta la diocesi rinnoverà l'impegno di preghiera per la pace: perché tutto il mondo possa ritrovare la speranza in un futuro fondato sulla fraternità e non sull'oppressione. ■

Lo Spirito Santo permette a tutti quanti insieme di essere Parola di vita nuova per il mondo, quell'unica grande parola che è il popolo di Dio, che ha come modello Maria Madre della Chiesa

### L'agenda del vescovo

#### Sabato 7 giugno

A **Bergamo**, in Cattedrale, alle ore 10.30, concelebra la Santa Messa presieduta dal Vescovo diocesano nel 50° anniversario di ordinazione presbiterale. A **Castelnuovo Bocca d'Adda**, alle ore 17, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Meleti. A **Lodi**, nella Casa vescovile, incontra i Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani. A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21, presiede la Veglia di Pentecoste.

#### Domenica 8 giugno, Solennità di Pentecoste

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 11, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie dell'Ausiliatrice e di San Lorenzo. A **Boffalora**, alle ore 16, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Borgo San Giovanni**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Castiglione**, nella sala polivalente "San Giovanni Paolo II", alle ore 21.15, partecipa al concerto di apertura delle celebrazioni del 180° di Fondazione, eseguito dalla Fanfara dei Carabinieri del terzo Reggimento Lombardia di Milano.

#### Lunedì 9 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.45 riceve il nuovo Superiore dei Barnabiti. A **Lodi**, a Casa Regina Pacis, alle ore 11.30, riceve dal Comandante della Guardia di Finanza un considerevole dono di indumenti per i bisognosi seguiti da Caritas Diocesana. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 16, presiede il Consiglio di Curia ordinario. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 18, incontra il referente dei segretari dei Vicariati in preparazione all'Assemblea diocesana.

#### Martedì 10 giugno

A **Milano**, nella Curia arcivescovile, alle ore 10, introduce l'annuale convegno regionale degli esorcisti, a cui segue in Duomo, alle 12.15, la celebrazione giubilare presieduta dall'Arcivescovo Metropolita. A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 20.45, incontra online i Facilitatori e i Segretari che animeranno i gruppi di confronto dell'Assemblea diocesana.

#### Mercoledì 11 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata, accoglie i sacerdoti discepoli di Ordinazione presbiterale, condividendo la Mensa eucaristica e il conviviale ritrovo fraterno.

#### Giovedì 12 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, presiede il Collegio dei Consultori. A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, alle ore 16, presiede online il Consiglio della Congregazione Armena Mechitarista.

#### Venerdì 13 giugno

A **Milano**, in Duomo, alle ore 10, concelebra la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Metropolita nel Giubileo dell'Ucid Regionale di Lombardia e partecipa alla successiva riunione del Consiglio

#### Sabato 14 giugno

A **Sant'Angelo**, al castello Bolognini, in mattinata, presiede l'Assemblea diocesana con i Vicari locali, i Consigli Presbiterale, Pastorale e Affari Economici diocesani, le Commissioni post-sinodali, i Direttori degli Uffici di Curia e i Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani. A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con ordinazione presbiterale di don Alberto Gibilaro.

#### Domenica 15 giugno, Solennità della Santissima Trinità

A **Pedrengo**, alle ore 15, presiede la Santa Messa a conclusione della peregrinazione della Madonna Pellegrina di Fatima.

IN DUOMO



Don Alberto Gibilaro

Sabato 14 l'ordinazione di don Alberto Gibilaro

La Chiesa di Lodi in festa per un nuovo sacerdote. Sabato 14 giugno alle ore 20.30, nella basilica cattedrale, don Alberto Gibilaro verrà consacrato presbitero per l'invocazione dello Spirito Santo e l'imposizione delle mani del vescovo Maurizio. Proveniente dalla parrocchia di San Biagio in Codogno, è stato ordinato diacono domenica 13 ottobre 2024 insieme a Marco Moroni e Leonardo Tacchini, entrambi candidati al diaconato permanente. Tutta la comunità diocesana si unisce dunque nella gioia e nella preghiera fraterna per il dono di questo nuovo presbitero, chiamato ad essere sacerdote sull'esempio di Gesù Buon Pastore.

Domenica 29 giugno invece alle ore 18, sempre nella basilica cattedrale, il seminarista Matteo Vailati Facchini riceverà l'ordinazione diaconale per l'invocazione dello Spirito Santo e l'imposizione delle mani di monsignor Malvestiti.

LA RIFLESSIONE Il sacerdote è pastore sempre rimanendo discepolo di Gesù

Il prete realizza la sua vocazione avendo cura della fede degli altri

Chi diventa presbitero o chi si sposa nel Signore realizza la propria chiamata, ma lo fa servendo il prossimo

di don Anselmo Morandi \*

“*Sequimi*” e “*Pasci*” sono i due verbi principali che troviamo nel dialogo tra il Risorto a Pietro nel racconto di apparizione riferito dall'evangelista Giovanni (cf. Gv 21, 15-23). Seguire il Signore e pascere le pecore sono i due verbi, o meglio i due movimenti esistenziali, entro i quali noi possiamo cogliere il mistero della vocazione di don Alberto e più in generale di tutti i sacerdoti. Diversi anni fa don Alberto ha sentito nel suo intimo pronunciare dal Signore l'imperativo: “*Sequimi*”; ha accolto l'invito, non senza timore, lo ha seguito, si è formato in Seminario ed ora è pronto a mettere in atto l'altro imperativo del Signore: “*Pasci le mie pecore*”.

“*Sequimi*”: questo comando ricorderà a don Alberto che dovrà sempre stare dietro a Gesù. Diventando prete don Alberto non diventa autosufficiente nella fede; avrà sempre bisogno di coltivare la fede nel Signore, vincendo la presunzione di essere un “arrivato”.

Diventando sacerdote diventa pastore, ma sempre anche rimanendo discepolo di Gesù. L'imperativo “*sequimi*” gli ricorderà sempre



Don Alberto Gibilaro insieme agli educatori e ai suoi compagni di Seminario presso il santuario della Madonna della Corona (diocesi di Verona)



“*Sequimi e pasci*” non è solo una citazione biblica, ma un riferimento oggettivo allo stile essenziale che dovrà accompagnare don Alberto

di nuovo che la sua vocazione e il suo ministero “*non è cercare la propria strada ma è seguire la strada di Gesù*”. Il suo ministero porterà frutto nella misura in cui continuerà a seguire la strada di Signore. Del resto Gesù con altre parole ha detto proprio questo: “*Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto*” (cf. Gv 15,5).

“*Pasci*”: questo comando ricorderà a don Alberto che non è prete per se stesso, ma per gli altri, è prete per pascere il gregge, che è il popolo di Dio. Il prete realizza se stesso, la sua vocazione, prendendosi cura della fede degli altri. Il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta il sacramento dell'Ordine e del Matrimonio insieme, e li definisce “*sacramenti al servizio della comunione*”. Questa definizione ricorda che questi due sacramenti sono per loro natura orientati all'edificazione della Chiesa. Detto in termini, un po' semplici ma non scorretti: sono sacramenti dati e ricevuti non anzitutto per sé ma per gli altri. O meglio chi diventa sacerdote o chi si sposa nel Signore realizza la propria vocazione, ma lo fa servendo gli altri, appunto servendo la comunione. In definitiva, “*sequimi e pasci*” non è solo una citazione biblica adeguata per la circostanza dell'ordinazione sacerdotale, ma un riferimento oggettivo allo stile esistenziale che dovrà sempre accompagnare don Alberto nel suo ministero.

\* Rettore del Seminario

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 14,15-16.23-26)

Il dono dello Spirito Santo è per sempre perché porta la vita e la potenza di Dio

Ci sono presenze ingombranti, che per riempire ogni anfratto cacciano via chiunque. E ci sono presenze che, invece, si diffondono in tutto lo spazio a disposizione, senza per questo sfrattare altri. Un po' come fa un profumo: non ha bisogno di far uscire gli abitanti della casa per diffondersi in ogni angolo della stanza. Ci ricordiamo la scena dell'unzione di Betania? Quando Maria, sorella di Marta e Lazzaro, prende una boccetta di nardo profumato e ne cosparge i piedi di Gesù, l'Evangelista Giovanni annota: «*E tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo*» (Gv 12,3). Qualcosa del genere accade anche a Pentecoste. Lo Spirito Santo viene «all'improvviso» e, come il fragore del vento, «riempì tutta la casa dove stavano» i discepoli (At 2,2). Ecco lo stile dello Spirito Santo: non ingombra l'ambiente, non si mette in competizione con noi, quasi fossimo nemici, né ci caccia come ospiti indesiderati, ma riempie tutta la casa, trasformandola a beneficio dei suoi abitanti.

Dalle letture della domenica di Pentecoste racco-



gliamo alcune caratteristiche precise di questo dono dello Spirito Santo. Innanzitutto, è frutto della preghiera che Gesù rivolge al Padre per noi: «*Io pregherò per voi il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre*» (Gv 14,16). Se l'un-

zione che aveva riempito di profumo la casa di Betania era un gesto in vista della sepoltura di Gesù, l'effusione che riempie di Spirito Santo il cenacolo in cui si trovano i discepoli è dono del Risorto, che ha attraversato la morte e l'ha sconfitta. Per questo, a differenza di ogni prodotto umano, si tratta di un regalo che non ha scadenza e può rimanere «*per sempre*» con noi, perché porta la vita e la potenza di Dio. E questa effusione, in cui le «*lingue come di fuoco [...] si posarono su ciascuno di loro*», è avvenuta mentre i discepoli «*si trovavano tutti insieme nello stesso luogo*» (At 2,1-3): è dunque un dono che raggiunge «*ciascuno*», ma dentro la comunità. Senza voler mettere noi le briglie allo Spirito Santo, che è e rimane libero di muoversi e agire come e dove vuole, la scena della Pentecoste ci dice che c'è un luogo privilegiato in cui questo dono ci raggiunge, ed è la comunità cristiana. Insieme a tutta la Chiesa facciamo nostra l'invocazione che domanda il rinnovarsi della Pentecoste, perché di questo dono abbiamo costantemente bisogno. L'antico inno, intitolato «*Vieni Santo Spirito*», ci presta le sue parole e ci invita a chiedere allo Spirito Santo, «*ospite dolce dell'anima*», di invadere e riempire il cuore di ciascuno e l'intera casa che è la comunità cristiana. In sua compagnia non ci sentiremo inquilini indesiderati, ma alleati e complici per realizzare una vita piena e diffondere l'aroma del Risorto.

di don Stefano Ecobi

**L'APPUNTAMENTO** Sabato 14 giugno a partire dalle 9.30

## L'assemblea diocesana nel castello di Sant'Angelo

Sarà l'intervento del vescovo Maurizio ad aprire i lavori che poi proseguiranno nei gruppi per un ampio confronto

■ Torna l'appuntamento con l'assemblea diocesana e la novità è che non si svolgerà nella tradizionale sede di Villa Barni a Roncadello di Dovera, storico complesso che in questi anni ha ospitato l'incontro nel quale si ritrovano con il vescovo i vicari locali, gli organismi di partecipazione, i Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, i direttori degli Uffici di Curia e le Commissioni post sinodali, ma a Sant'Angelo Lodigiano. A caratterizzare l'evento, che sarà ospitato al castello Morando Bolognini sabato 14 giugno, saranno come sempre lo spirito di unità e condivisione che hanno contraddistinto la celebrazione del XIV Sinodo diocesano, che a distanza di tempo continua a portare frutto nelle comunità dei fedeli lodigiani.

L'assemblea sarà l'occasione per riprendere e approfondire quanto emerso dal lavoro svolto nelle assemblee vicariali attorno alle schede proposte dal cammino sinodale delle Chiese in Italia, cercando di ricondurre la riflessione al cammino pastorale diocesano nell'anno dedicato al tema della *Sinodalità e santità*. I lavori saranno orientati dunque dalla sintesi inviata alla Conferenza episcopale italiana per l'as-



L'assemblea a Villa Barni nel 2024, sotto il castello di Sant'Angelo



semblea nazionale, che ha tenuto conto dei contributi sia dei vicariati sia degli organismi di partecipazione diocesani (Consiglio presbiterale e pastorale). In vista dell'appuntamento di sabato 14 è stata sottolineata l'importanza di riproporre nell'occasione la modalità della discussione tenuta a livello vicariale,

sia nell'utilizzo del metodo della "conversazione spirituale" sia nella divisione in gruppi per favorire un confronto più ampio. Il programma prevede alle ore 9 l'accoglienza dei partecipanti presso il castello di Sant'Angelo, dalle 9.30 la preghiera, l'intervento del vescovo Maurizio e l'introduzione ai lavori nei gruppi. Alle 10.15 i partecipanti verranno suddivisi nei gruppi; alle 12.15 è prevista la restituzione dei lavori nei gruppi, a concludere la preghiera finale. Alle 13 pranzo a buffet per i partecipanti. Sarà possibile parcheggiare nel cortile del castello con ingresso da via Cesare Battisti 11 o nell'area sosta pubblica dietro il maniero, in via Forlani. Le adesioni a [com.sociali@diocesi.lodi.it](mailto:com.sociali@diocesi.lodi.it). ■

## ANNIVERSARIO



Monsignor Maurizio Malvestiti

### Mercoledì 11 giorno di festa per il vescovo Maurizio

■ Nella giornata di mercoledì 11 giugno monsignor Maurizio Malvestiti festeggia il 48esimo anniversario dell'ordinazione presbiterale. Il vescovo di Lodi, nato a Marne, nella diocesi di Bergamo, il 25 agosto del 1953, è stato ordinato sacerdote infatti l'11 giugno del 1977 nella cattedrale di Bergamo dall'arcivescovo Clemente Gaddi. Eletto vescovo di Lodi il 26 agosto 2014 ed ordinato nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano il successivo 11 ottobre, ha preso possesso della diocesi di Lodi e vi ha fatto il solenne ingresso domenica 26 ottobre 2014. Mercoledì 11 giugno monsignor Malvestiti accoglierà nella Casa vescovile di Lodi i sacerdoti discepoli di Ordinazione presbiterale, condividendo la Mensa eucaristica e il conviviale ritrovo fraterno. A monsignor Maurizio Malvestiti l'augurio e il ringraziamento da parte di tutta la Chiesa di Lodi. ■

## CANONICI

### La preghiera per Cornegiano



■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 9 al 14 giugno i Canonici pregheranno per la parrocchia di **Cornegiano Laudense**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi)..

## AZIONE CATTOLICA

### Campi estivi per i più giovani

■ L'Azione cattolica organizza i campi estivi per tutti i ragazzi della diocesi di Lodi. Si possono iscrivere i bambini dai 7 agli 11 anni. Andranno a Naz (Bolzano), nella pensione Fürstenhof, in due turni: il primo dal 30 giugno al 6 luglio, il secondo dal 6 al 12 luglio. La quota è di 340 euro per i ragazzi aderenti all'Acr, 350 euro per chi non è aderente.

Da giovedì 24 a domenica 27 luglio è in programma invece la proposta estiva rivolta agli adulti, alle famiglie e ai giovani: la destinazione è il Friuli - Venezia Giulia per "La memoria come ponte tra passato, presente e futuro". Si visiteranno Aquileia, Gorizia e Nova Gorica, Cividale del Friuli e Grado. Ci sarà l'incontro con l'Ac della diocesi di Gorizia e con un'associazione che accoglie minori non accompagnati a Cervignano del Friuli. Si viaggia con mezzi propri, sul posto l'ospitalità in albergo avrà un costo di 200 euro a persona in camera doppia.

Ricordiamo invece che domani, domenica 8 giugno, l'Azione cattolica della diocesi di Lodi aderisce all'iniziativa "Un Minuto per la Pace" che il Fiac (Forum internazionale di Azione cattolica) propone ogni 8 giugno a partire dal 2014, anno in cui Papa Francesco promosse nei Giardini Vaticani un incontro per invocare la pace, con l'allora Presidente di Israele, Shimon Peres, il Presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Ma mūd Abbās - Abu Mazen e alla presenza del Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Anche quest'anno l'Ac invita tutti a fermarsi alle 13 dell'8 giugno per un minuto di preghiera, in qualsiasi luogo ci si trovi.

## L'ESPERIENZA DI CAPPELLANO IN OSPEDALE

### Vivere il Vangelo accanto ai sofferenti, la testimonianza e l'appello di don Baroni

■ In occasione dell'ultimo incontro del Movimento apostolico ciechi (Mac) don Giancarlo Baroni ha presentato il suo libro dal titolo "Qualcuno mi accompagnerà", un testo nato dalla sua intensa e toccante esperienza come cappellano presso l'ospedale di Codogno durante e dopo l'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Nel corso dell'incontro, don Giancarlo ha raccontato la genesi del libro: un'esigenza maturata nel tempo, alimentata da chi, incontrandolo nei contesti più diversi, gli ha chiesto di raccogliere e condividere ciò che ha vissuto nel suo servizio accanto ai malati. Dopo aver resistito a lungo a questa proposta, nel febbraio scorso - stimolato dalle parole di tre persone diverse, che gliel'hanno suggerito a pochi giorni di distanza - ha trovato il coraggio e la spinta per mettersi a scrivere. Il titolo del libro, "Qualcuno mi accompagnerà", racchiude in sé un duplice significato: da una parte il richiamo alla voce di sua madre, che, poco prima di morire di Covid, gli affidò un ultimo desiderio - quello di essere sempre un sacerdote vicino ai poveri e agli ammalati; dall'altra, il sostegno concreto e affettuoso delle persone (il padre, i parrocchiani, gli amici) che si sono resi disponibili ad accompagnarlo fisicamente nei suoi viaggi verso l'ospedale, in un tempo in cui non era possibile per lui guidare. L'esperienza di don Giancarlo come cappellano è stata segnata da momenti di grande umanità, da relazioni autentiche, da confronti anche difficili, ma sempre sinceri. Ha raccontato della difficoltà iniziale ad accedere ai reparti più a rischio, del confronto diretto con il personale sanitario, dell'impossibilità di celebrare l'Eucaristia e della nascita, al suo posto, di forme semplici e intense di preghiera condivisa, come il Rosario



La presentazione del libro di don Giancarlo Baroni all'incontro Mac

con un gruppo di infermieri. Ha ricordato volti, storie, episodi, tra cui quello di Marta e sua madre, che hanno segnato profondamente il suo ministero. Il testo, arricchito dalla prefazione di Giuseppe Migliorini, presidente diocesano di Ac, e da un'introduzione personale, è articolato in una decina di brevi capitoli, che si chiudono con una riflessione conclusiva. A fare da filo conduttore è il desiderio di vivere il Vangelo non attraverso parole o teorie astratte, ma nella concretezza della vita quotidiana, nel dramma - inteso come ciò che appartiene all'agire umano - degli incontri in ospedale, nelle domande senza risposta, nelle fatiche condivise e nella tenerezza che nasce dalla prossimità. Con questo libro, don Giancarlo ci consegna non solo una testimonianza di fede vissuta nel cuore della fragilità umana, ma anche un appello forte a lasciarsi coinvolgere nella vita reale delle persone, là dove il Vangelo può incarnarsi in gesti semplici, sinceri e profondamente umani. ■ Ka. Be.

**SANT'ANGELO** L'incontro regionale dei referenti diocesani per la pastorale degli stranieri immigrati

## Sulle orme della Cabrini nell'accoglienza ai migranti

Il vescovo Maurizio ha salutato i partecipanti, che hanno condiviso la giornata di preghiera e riflessione

di **don Marco Bottoni \***

Lo scorso sabato 31 maggio, come annunciato da tempo sulle pagine del nostro quotidiano, si è svolto a Sant'Angelo Lodigiano l'incontro lombardo dei referenti diocesani di Pastorale migrantes.

Quando il coordinamento regionale mi ha chiesto la disponibilità ad ospitare l'evento, ho pensato di valorizzare un luogo cabriniano della nostra diocesi che ha il privilegio di aver dato i natali ed aver accompagnato i primi passi della missione della patrona dei migranti.

La scelta è ricaduta quindi su Sant'Angelo Lodigiano perché la basilica di Sant'Antonio abate e Santa Francesca Saverio Cabrini è chiesa giubilare.

I referenti presenti sono stati accolti presso la casa delle suore cabriniane di Sant'Angelo niente meno che da monsignor Maurizio Malvestiti, che li ha salutati e ringraziati dovendo poi proseguire il suo viaggio verso Pavia per altri impegni ministeriali.

È stato bello vedere l'incontro amichevole con don Mario della diocesi di Bergamo, suo compagno di seminario e di Ordine sacerdotale (1977).

Dopo il benvenuto ci siamo spostati alla Casa natale di Santa Cabrini dove la direttrice del centro di documentazione ci ha guidati attraverso i piccoli locali dell'antica casa trasformati in un museo che racconta la storia, ma soprattutto le intuizioni di Santa Francesca Cabrini.

Terminata la visita abbiamo camminato in preghiera fino alla basilica per la preghiera giubilare. In chiesa si sono uniti a noi i bambini ed i ragazzi della cappellania cinese di Milano che hanno accompagnato all'evento il loro cappellano don Francesco e per i quali è stata offerta una visita specifica alla Casa natale. Culmine della mattinata formativa è stata la lezione del professor don Angelo Manfredi.

Dando per scontata la conoscenza della vita della Santa, don

Angelo ha aiutato i referenti a riflettere sulle intuizioni più profonde della patrona dei migranti. Di Santa Cabrini si è sottolineato il desiderio che gli italiani fossero accettati e valorizzati per le proprie ricchezze personali ma - allo stesso tempo - che i migranti nostri connazionali imparassero la lingua inglese e si integrassero progressivamente nella società del loro nuovo Paese.

La giornata si è conclusa con il pranzo condiviso presso l'oratorio San Luigi preparato dai membri principalmente ecuadoriani e peruviani della comunità migrante di Sant'Angelo Lodigiano. Più volte ho ricordato ai partecipanti che Sant'Angelo è passata dal regalare alla Chiesa ed al mondo una grande missionaria verso gli italiani che sceglievano di cercare la fortuna in altri continenti, ad essere oggi uno tra i comuni della nostra provincia di Lodi con il più alto tasso di migranti residenti.

La conoscenza e la formazione sono stati conditi dall'amicizia dei partecipanti e dalla familiarità creata da chi ha preparato tanto il rinfresco di benvenuto quanto il pranzo.

I nostri ringraziamenti vanno alle suore Cabriniane per l'ospitalità ricevuta tanto presso la loro casa quanto in Casa natale; a suor Belén che ha condiviso con noi la mattinata; la signora Alessandra che ci ha guidati con competenza ed



Sopra nella Casa natale, a destra mons. Agnesi vescovo ausiliare di Milano, sotto il vescovo Maurizio con don Mario, compagno di seminario, e le suore cabriniane



entusiasmo nella visita. Ringraziamo il parroco monsignor Enzo Raimondi e don Nicola dell'oratorio. Ringraziamo la comunità migrante che con ospitalità sudamericana non ha mancato di farci sentire davvero a casa.



Non è mancata la visita alla Casa natale della Santa

Le foto che accompagnano l'articolo vi raccontano quanto le parole faticano a riassumere. ■

\* **Direttore Ufficio Migrantes della diocesi di Lodi**

**GREST 2025** Al via l'attività «in compagnia dell'apostolo Pietro»

## La carica di 10mila ragazzi in 80 oratori della diocesi

di **Raffaella Bianchi**

«Il nuovo Grest dal titolo "Toc Toc" conferma i numeri dello scorso anno: 10mila ragazzi in 80 oratori della diocesi di Lodi». Ad affermarlo è **don Enrico Bastia**, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile, alla vigilia del Grest 2025 che inizierà lunedì 9 giugno. «Siamo pronti a partire. Il tema è quello del Giubileo, ci terrà compagnia l'apostolo Pietro, soprattutto nei momenti della preghiera. I ragazzi con i loro responsabili scopriranno alcune parole chiave legate al Giubileo: festa, raduno, riposo, memoria, riconciliazione, rito. Sarà l'occasione per i ragazzi per soffermarsi un po' su questa tematica. Penso al riposo - prosegue don Enrico -, dove uno può aprire anche gli occhi su quello che lo circonda e accorgersi di cose che magari non ti permette di vedere invece la fretta; come anche al tema della riconciliazione, così caro al Giubileo, che permette di fare un affondo sul perdono, sulla pace, guardando a quello che avviene nel mondo. È così difficile costruire la pace ma si può provarci, avendo dei suggerimenti, delle basi partendo dalle nostre relazioni, dal Grest stesso. Quindi si spalancano queste porte dei nostri oratori, per vivere in fraternità, con questo messaggio cristiano. Siamo contenti e pronti. Non mancheranno le fatiche, ma queste non spaven-



tano». E mentre don Enrico stesso sarà impegnato nel Grest della *parrocchia della Cattedrale* a Lodi, abbiamo raccolto alcune voci di altri giovani sacerdoti della diocesi. «Abbiamo progettato la proposta coordinandoci come unità pastorale - spiega **don Nicola Fraschini** da *Sant'Angelo* - ogni parrocchia offrirà cinque settimane di Grest, noi a *San Luigi* ne facciamo quattro ora e una a settembre. A *San Rocco* sono cinque settimane continuative, fino all'11 luglio». E gli animatori? «Sono circa 50 per Grest. Abbiamo fatto un cammino di preparazione per loro, con incontri fatti insieme. Per il Grest gli animatori non bisogna andarli a cercare, vengono volentieri, sono coinvolti». Ieri, venerdì 6 giugno, don Nicola stava ultimando le iscrizioni.

«A San Luigi abbiamo circa 200 ragazzi, una buona partecipazione tra elementari e medie». E cosa prova un sacerdote giovane alla vigilia del Grest? Sorride, don Nicola. «C'è tanto da coordinare. Poi noi abbiamo la settimana di San Luigi, dopo il grest faremo i campi, in due turni, poi parteciperemo al Giubileo dei giovani».

A **don Andrea Sesini**, a *Casalpusterlengo*, chiediamo cosa si farà il primo giorno di Grest. «Ci sarà l'accoglienza, la divisione nelle squadre, la spiegazione della tematica, il primo ballo sulla musica del Grest con il materiale che abbiamo ricevuto dall'Upg. E poi si vedrà cosa accadrà», dice ridendo. «Seguiamo la tematica indicata, il Giubileo con il simbolo della porta. Siamo circa 220 iscritti più un centinaio di animatori e un buon gruppo di volontari dell'oratorio che cucinano direttamente qui: sono preziosi, da soli non si riesce a gestire tutto. Parteciperemo tutti insieme alla Festagrest della diocesi, faremo gite divise per le diverse età. Nelle nostre giornate avremo anche dei laboratori, l'aiuto di realtà locali, e accogliamo ancora i bambini dalla Bielorussia». Quattro le settimane di Grest per *Casale San Bartolomeo* e altre tre più avanti. A *Zorlesco* lunedì parte un altro Grest guidato da **don Ernest Zougmore**, ai Cappuccini un altro Grest ancora con altri 200 ragazzi e oltre. E da Casale, San Bartolomeo e Cappuc-

**ONORIFICENZA** Cavaliere della Repubblica



## Il grazie a mons. Cremascoli

A chi si è distinto per meriti e ha contribuito a migliorare la vita nelle comunità di appartenenza. Il grazie è andato anche a monsignor Giuseppe Cremascoli, che ha ricevuto l'Onorificenza al merito della Repubblica italiana in occasione della festa del 2 giugno in piazza della Vittoria. Tanti applausi e i complimenti del vescovo Maurizio (nella foto con monsignor Cremascoli, il prefetto Enrico Roccatagliata e il sindaco Andrea Furegato) per il nuovo Cavaliere della Repubblica. Monsignor Cremascoli, nato nel 1933 a Borghetto, è stato ordinato sacerdote nel 1956, è stato docente universitario (professore di Letteratura latina medioevale alla Statale di Bologna) e autore di numerose pubblicazioni, ma anche giornalista pubblicista. Arciprete della Cattedrale in Lodi, dal settembre 2024 è presidente del Capitolo dei Canonici ad interim. ■

cini andranno insieme al Giubileo dei Giovani, a Roma.

In tutti i nostri piccoli paesi sta per partire il Grest. A *Boffalora*, annuncia **don Giancarlo Baroni**: «Durerà tre settimane, dalle 8 del mattino alle 16.30, abbiamo un centinaio di ragazzi e poi gli animatori. Si svolgerà in collaborazione con la cooperativa sociale "Il girasole". Andremo in piscina al Belgiardino».

A *Lodi* città i sacerdoti hanno inviato una lettera in occasione del Grest. E il vicario cittadino, **don Guglielmo Cazzulani**, ha scritto una

bellissima riflessione (pubblicata anche in Facebook) di cui per ragioni di spazio riportiamo l'incipit ma che invitiamo tutti a leggere. «L'estate ha un profumo tutto suo. Per me, sa di Grest - scrive don Guglielmo -. Lo chiamo la mia "Cafarnao": l'oratorio si riempie di bambini, adolescenti, adulti che bivaccano per tutto il giorno nei suoi spazi. Un termitaio di vita. Nasce una comunità viva, attesa con entusiasmo soprattutto dai più piccoli, che dopo un anno tra banchi e compiti hanno una gran voglia di correre, giocare, stare insieme». ■

## Tarantasio Fest

Lodi piazza Broletto  
mercoledì 25 giugno ore 18  
PARTECIPAZIONE LIBERA

il Cittadino  
QUOTIDIANO DEL LOGGIANO E DEL SUDMILANO  
Uno di casa



CITTÀ  
DI LODI

LODI  
AL SOLE  
L'ESTATE ILLUMINA LA CITTÀ

LEGGENDE DI DRAGHI E DI FIUMI con **Fabio Conti**, giornalista dell'*Eco di Bergamo* e biografo del drago Tarantasio

CONSEGNA ATTESTATI alle amministrazioni comunali che hanno aderito al progetto **Tarantasio in classe nell'anno scolastico 2024/2025**